

Gli effetti del caro-energia Sempre più costoso produrre il cibo Agricoltori stremati, a rischio le forniture

La protesta in tutto il Paese: i prezzi di riscaldamenti e mangimi sono schizzati. Con i nuovi rincari produrre un litro di latte costa 46 centesimi, ma i caseifici ne incassano 40 al massimo. Inevitabili altri aumenti anche per i consumatori

ANDREA VALLE

■ Dal Nord al Sud, allevatori e agricoltori scendono in piazza in una trentina di città italiane per protestare contro il caro bollette. Una mobilitazione generale organizzata dalla Coldiretti contro l'aumento dei prezzi per le famiglie, mentre i compensi riconosciuti ai produttori di cibo non riescono nemmeno a coprire i costi. Sembra un paradosso ma è così. Perché se è vero che il caro energia e l'iper-valutazione delle materie prime colpisce tutti i settori economici è altrettanto vero che zavorra le imprese agricole più delle altre, anche perché qui i margini sono talmente bassi che basta poco ad eroderli.

La realtà, denuncia la Coldiretti, è che per potersi permettere un caffè al bar, gli allevatori devono mungere 3 litri di latte pagati solo qualche decina di centesimi alla stalla, ben al di sotto dei costi di produzione. I numeri, tanto per fare l'esempio del latte, dicono che produrre un litro di latte costa ad un allevatore 46 centesimi, ma se tut-

to va bene dai caseifici ne prendono 39 o 40, quindi lavorano con una perdita di 6-7 centesimi. Ne prendono invece 43 di centesimi gli agricoltori per un chilo di arance, 46 per le clementine, 18 per le carote e 35 per le cipolle.

MUCCHE E TRATTORI

E le speculazioni riguardano una buona parte dei prodotti del made in Italy. Insomma, una situazione insostenibile che però difficilmente potrà essere risolta a breve.

Gli aumenti, infatti, vanno dal 70% per l'energia con picchi del 110%, al 40% per l'alimentazione per gli animali. Una protesta diffusa a macchia d'olio che mette a repentaglio la qualità italiana. Tanti i segnali della protesta: se al sit-in di Roma è presente anche la mucca "Giustina", simbolo della battaglia per un prezzo del latte giusto e onesto, a Milano sono scesi in piazza trattori e un paio di vitellini. Centinaia di produttori anche a Brescia, Firenze, Grosseto, Cagliari, Cosenza, Catanzaro, Reggio Cala-

bria ma pure a Palermo e in altre cinque siciliane. A Piacenza, hanno manifestato in 250 e anche una mucca in corteo: «Non possiamo produrre in perdita». Parlano chiaro i dati di un'indagine Coldiretti/Ixe: con l'esplosione dei costi energetici il 30% degli agricoltori italiani è costretto a ridurre la produzione di cibo, mettendo a rischio le forniture alimentari. Rincari in bolletta che si abbattano poi sui costi di produzione come quello per gli imballaggi, con il paradosso che molto spesso costano più del cibo che contengono.

La protesta arriva forte in Italia, tant'è che il presidente della Coldiretti Ettore Prandini ha inviato una lettera al premier



Draghi per chiedere «una corretta redistribuzione del valore all'interno della filiera», ma se vuol avere effetti deve raggiungere Bruxelles, come chiede la presidente dei senatori di Forza Italia Anna Maria Bernini: «Il rincaro delle materie prime e le speculazioni sul cibo stanno mettendo in ginocchio gli agricoltori italiani. È a rischio la stessa sovranità alimentare del Paese. Per questo l'allarme lanciato da Coldiretti deve trovare subito risposte adeguate da parte del governo. Ma serve anche una mobilitazione a livello comunitario, perché vanno fermati i tentativi in atto di penalizzare le nostre eccellenze alimentari».

Il riferimento è anche al Prosek e al tentativo di lucrare sul successo del prosecco che ha

registrato un balzo del 31% nelle esportazioni per un valore record di circa 1,3 miliardi nel 2021. L'allarme lo lancia la stessa Coldiretti in occasione del dibattito sul Prosek in sessione plenaria del Parlamento Europeo, durante la quale la Commissaria Ue all'uguaglianza Helena Dalli ha comunicato che sono state ricevute dodici opposizioni alla domanda di riconoscimento della menzione tradizionale Prosek.

AVANTI CON IL BIOGAS

Mentre un plauso arriva per il via libera agli incentivi per nuovi impianti biogas di piccola taglia fino a 300 Kw per potenziare la produzione di energia rinnovabili. La proroga dei

sostegni è intervento richiesto fortemente dalla Coldiretti ed inserito con un emendamento nell'ambito del decreto Milleproroghe in discussione alla Camera.
























Si combatte così il deficit energetico del Paese, spiega la Coldiretti, ma si sostiene anche il percorso di transizione ecologica in una ottica di economia circolare che consente di trasformare gli scarti in energia così importante per il Paese.

L'alimentazione di questi impianti - conclude la Coldiretti - è garantita per almeno l'80% da reflui e materie derivanti prevalentemente dalle aziende agricole e di allevamento con un impatto positivo anche sull'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RINCARI DEI PRODOTTI ALIMENTARI

Gli aumenti negli ultimi 12 mesi

	Oli alimentari (diversi da olio di oliva)	19,9%		Carne ovina e caprina	4,2%
	Vegetali freschi diversi da patate	13,5%		Gelati	4,0%
	Burro	10,8%		Olio di oliva	3,9%
	Pasta (fresca e secca)	10%		Latte conservato	3,7%
	Frutti di mare freschi o refrigerati	8,4%		Pane	3,6%
	Farina	6,7%		Altri preparati a base di carne (carne macinata, wurstel, salsicce)	3,6%
	Frutta fresca o refrigerata	5,5%		Zucchero	3,6%
	Pesce fresco o refrigerato	5,1%		Altre carni (coniglio, carne equina)	3,4%
	Margarina e altri grassi vegetali	4,9%		Pollame	3,2%
	Succhi di frutta e verdura	4,8%		Patate	3,2%
	Vegetali surgelati diversi da patate	4,3%		Acque minerali	3,0%
				Riso	2,9%



Ieri gli agricoltori della Coldiretti sono scesi in piazza a Roma per protestare contro l'aumento dei prezzi di produzione